

di Paolo Coccoresse

Con la carica dei novemila iscritti ai test d'ingresso di quest'anno, il Lingotto Fiere prova a tirare fuori la testa dalle sabbie mobili di un settore messo in ginocchio dalla pandemia. Sono i partecipanti ai quiz per i corsi di Medicina, Veterinaria e Scienze della Formazione. Aspiranti camici bianchi e maestri che per un mese cancelleranno il silenzio dal centro fieristico che ieri ha concluso il suo prolungato lockdown.

«Abbiamo voluto organizzare le prove in una location esterna perché garantisce una sicurezza assoluta. Una soluzione che potremmo confermare anche in futuro», spiega Stefano Geuna, il rettore dell'Università. Una prospettiva che fa gongolare G1 Events. La proprietà francese del Lingotto ha deciso di accogliere le otto giornate di test (con severi controlli all'ingresso e l'obbligo di mascherina) offrendo un vantaggioso accordo economico.

Una generosità dettata da un interesse strategico. Organizzare al meglio i quiz d'ingresso e la prossima edizione di Expo Casa — è in programma all'Oval a fine mese — per G1 Events vuol dire riaccendere i riflettori su un centro fieristico in cerca di nuovi clienti. Ma, soprattutto, avvalorare l'idea che la struttura ha le carte in regola per «vivere tutto l'anno e non solo in occasione delle manifestazioni». Ne è convinto Lamberto Mancini, il manager della filiale



La carica dei 9 mila studenti riapre il Lingotto Fiere «Perfetto per i test d'ingresso»

Unito ha affittato il centro fieristico di via Nizza



G1 Events
Lamberto Mancini, è l'amministratore delegato

italiana del gruppo. Negli ultimi mesi ha fronteggiato le istituzioni del territorio chiedendo di mettere mano al portafoglio e acquistare il complesso di via Nizza.

«Torino è l'unica città — spiega il manager —, dove la gestione e i muri del polo fieristico sono di proprietà di un privato». Il Comune, la Regione e la Camera di Commercio hanno intavolato una riflessione per capire come pren-

dere le redini del Lingotto Fiere. Decidere di rilevare il centro congressi (con i bilanci in profondo rosso), durante un'emergenza sanitaria, è un rischio. Ma può diventare anche un'occasione se si cambia punto di vista. O, come auspica Mancini, si «cancella dal nome la parola "fiere"» e si scommette sull'utilizzo «ibrido» del complesso. «Nessun altro luogo a Torino — dice il manager — permette la ge-



Nessun altro luogo permette la gestione in sicurezza di un grande afflusso di visitatori

stione in sicurezza di un grande afflusso di visitatori».

Nei giorni scorsi, la delegazione del comitato organizzatore delle prossime finali Atp ha visitato il complesso ipotizzando la trasformazione dell'area in una cittadella del tennis. Un'ipotesi.

Il Comune è pronto a fare la sua parte per evitare il riaccendersi del conflitto con i francesi.

Ma in ballo c'è molto di più. La storica sede del Salone del Libro, in vista della nascita del futuro Parco della Salute, potrebbe trasformarsi in uno spazio dedicato alle attività universitarie. Geuna ha prenotato il Lingotto per i test di ingresso del 2021. Ma il Politecnico ha idee ancora più ambiziose: in via Nizza potrebbero trovare un tetto i congressi dell'ateneo e le kermesse interne, come l'accoglienza delle matricole.